

I consumi delle famiglie

Anno 2004

Nel 2004, secondo i dati dell'indagine sui consumi condotta dall'Istat, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.381 euro, circa settanta euro in più rispetto all'anno precedente (+3,2%).

L'aumento, che incorpora sia la dinamica inflazionistica (nel 2004, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari in media al 2,2%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa) sia la crescita del valore del fitto figurativo¹, si traduce in una sostanziale stabilità della spesa per consumi in termini reali.

Nella presente *Statistica in breve* si confrontano anche i dati relativi alla spesa per consumi nel triennio 2002-2004. Si deve notare che per i primi due anni le stime risultano leggermente diverse da quelle diffuse in precedenti occasioni ("I consumi delle famiglie-2003", *Statistica in breve* del 29 luglio 2004 e "Quanto hanno speso le famiglie nel 2002", *Nota rapida* del 2 luglio 2003). Le differenze sono dovute all'aggiornamento della popolazione seguito alla diffusione delle stime di fonte censuaria e alla conseguente ricostruzione della popolazione e delle famiglie residenti per gli anni successivi al censimento 2001.

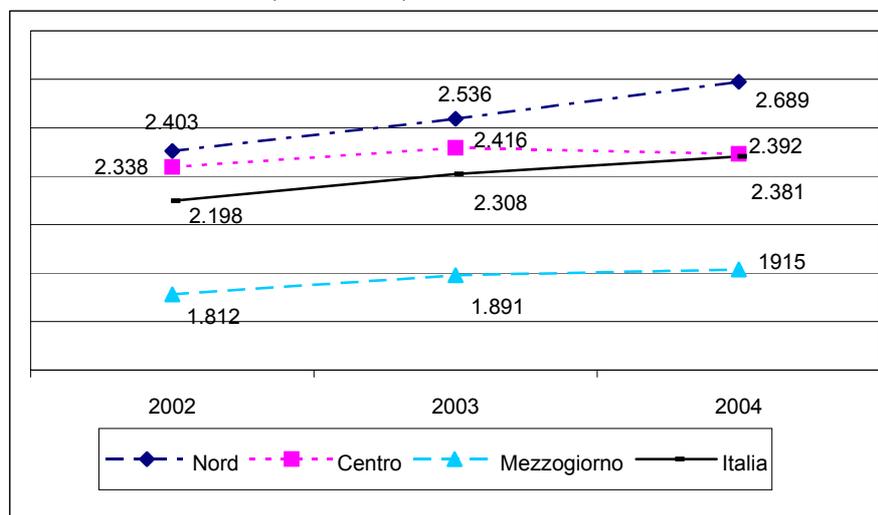
A seguito di tale aggiornamento la spesa media mensile delle famiglie residenti è risultata pari a 2.198 euro al mese nel 2002 e a 2.308 euro al mese nel 2003.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie
Via A. Ravà, 150 - 00142 Roma
Linda Laura Sabbadini
Tel. + 39 06 4673.4606
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723

Figura 1- Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica.
Anni 2002-2004 (valori in euro)



¹ Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria (ad esempio: la casa per le vacanze), al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in abitazioni in affitto. Tra il 2003 e il 2004 l'importo dell'affitto figurativo registra un incremento del 7,1%.

Si ricorda che le stime sono di tipo campionario: occorre dunque tener conto dell'errore che si commette osservando soltanto una parte della popolazione (errore campionario, si veda il glossario). Differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali possono non essere statisticamente significative, per questo è fondamentale controllare gli intervalli di confidenza delle stime riportati alla fine del testo. Di seguito verranno commentate soltanto le variazioni statisticamente significative.

Nel 2004, la spesa per generi alimentari e bevande si attesta sullo stesso livello dell'anno precedente (453 euro contro 449). Le uscite familiari per generi non alimentari registrano invece, tra il 2003 e il 2004, un incremento del 3,8%.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di dinamiche territoriali notevolmente differenziate: nel Nord la spesa media mensile delle famiglie passa dai 2.536 euro del 2003 ai 2.689 euro del 2004, con un incremento del 6%; nel Centro e nel Mezzogiorno si registrano invece variazioni statisticamente non significative: la spesa passa rispettivamente da 2.436 a 2.392 euro e da 1.892 a 1.915 euro.

Nel **Nord** la spesa per i generi alimentari è stabile fra il 2003 e il 2004 (passa da 441 a 450 euro mensili) mentre quella per beni e servizi non alimentari aumenta da 2.095 a 2.239 euro mensili. La spesa per l'abitazione è quella che mostra l'incremento più rilevante, seguita dalle spese per le comunicazioni.

In generale, le regioni che nei primi due anni avevano segnato un aumento della spesa superiore alla media ripartizionale registrano, tra il 2003 e il 2004, incrementi inferiori alla media. Specularmente, le regioni con aumenti meno sostenuti tra il 2002 e il 2003 sono quelle che nel biennio successivo presentano la crescita più marcata.

Tabella 1 - Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e non alimentari e regione.

Anni 2002-2004 (valori in euro)

	Alimentari			Non alimentari		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Piemonte	402	428	445	1.857	1.923	2.168
Valle d'Aosta	400	428	427	1.824	1.930	2.122
Lombardia	440	462	479	2.092	2.207	2.322
Trentino Alto Adige	358	371	405	1.883	2.114	2.227
Veneto	403	453	440	2.091	2.167	2.276
Friuli Venezia Giulia	355	377	395	1.771	1.842	2.088
Liguria	444	462	444	1.619	1.696	1.808
Emilia Romagna	388	423	431	2.065	2.208	2.331
Toscana	426	443	440	2.016	2.126	2.028
Umbria	451	502	448	1.858	1.839	2.022
Marche	465	492	506	1.963	1.947	1.926
Lazio	443	462	451	1.803	1.896	1.863
Abruzzo	428	447	459	1.588	1.636	1.702
Molise	353	407	459	1.391	1.545	1.544
Campania	465	478	496	1.298	1.384	1.432
Puglia	432	476	452	1.427	1.522	1.560
Basilicata	391	415	401	1.386	1.428	1.365
Calabria	405	436	462	1.220	1.323	1.477
Sicilia	434	423	424	1.365	1.325	1.254
Sardegna	444	465	449	1.550	1.724	1.725
Italia	426	449	453	1772	1.858	1.928

Nel **Centro** si registra una modesta riduzione, non statisticamente significativa, sia per la spesa destinata ai generi alimentari (da 463 a 450 euro mensili) sia per quella per beni e servizi non alimentari (da 1.974 a 1.937 euro). Soltanto le spese per comunicazioni mostrano un aumento considerevole.

Nel **Mezzogiorno** risultano stabili, rispetto al 2003, sia la spesa per generi alimentari sia quella per beni e servizi non alimentari (rispettivamente si passa da 454 a 456 e da 1.438 a 1.458 euro mensili). I livelli di spesa alimentare sono molto prossimi a quelli osservati nelle altre ripartizioni nonostante il numero medio di componenti sia più elevato; notevolmente più basso è invece il livello di spesa non alimentare.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2004, la spesa per generi alimentari e bevande rappresenta in media il 19% della spesa mensile totale.

La spesa destinata alla carne è la più alta tra le spese alimentari (rappresenta il 4,3%) e risulta particolarmente significativa per la carne di vitellone, i salumi e il pollame.

Tabella 2 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e ripartizione geografica.

Anni 2002-2004, valori in euro e composizione percentuale rispetto al totale della spesa.

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
SPESA MEDIA MENSILE	2.403	2.536	2689	2.338	2.436	2392	1.812	1.892	1915	2.198	2.308	2.381
Alimentari e bevande	412	441	450	441	463	455	437	454	456	426	449	453
Pane e cereali	3,1	3,0	3	3,1	3,1	3,2	3,9	3,8	3,9	3,3	3,3	3,2
Carne	3,9	3,8	3,7	4,5	4,5	4,5	5,6	5,5	5,5	4,5	4,4	4,3
Pesce	1,2	1,2	1,2	1,7	1,7	1,7	2,5	2,4	2,4	1,6	1,6	1,6
Latte, formaggi e uova	2,4	2,5	2,4	2,4	2,4	2,5	3,4	3,4	3,3	2,7	2,7	2,6
Oli e grassi	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,9	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7
Patate, frutta e ortaggi	3,1	3,2	3	3,5	3,6	3,5	4,2	4,2	4,1	3,5	3,5	3,4
Zucchero, caffè ed altro	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,7	1,7	1,7	1,3	1,4	1,3
Bevande	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	2,0	2,0	2	1,8	1,9	1,8
Non alimentari	1.991	2.095	2.239	1.897	1.974	1.937	1.376	1.438	1.458	1.772	1.858	1.928
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	1,1	1,1	1,1	0,8	0,8	0,8
Abbigliamento e calzature	6,2	6,2	6,1	6,4	6,5	6,4	8,3	7,9	7,8	6,8	6,7	6,6
Abitazione	25,9	25,8	26,7	26,6	27,8	27,6	21,1	21,1	21,3	24,7	25,0	25,5
Combustibili ed energia elettrica	5,1	4,9	4,8	4,5	4,6	4,7	4,2	4,4	4,5	4,7	4,7	4,7
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	6,0	5,9	6,2	6,8	6,1	5,6	7,0	7,1	7,1	6,4	6,3	6,3
Servizi sanitari e spese per la salute	4,2	4,2	4,1	3,2	3,2	3,3	3,5	3,5	3,5	3,8	3,8	3,8
Trasporti	14,8	14,5	14,6	13,9	13,6	13,8	13,5	13,3	13,7	14,2	14,0	14,2
Comunicazioni	2,0	2,0	2	2,1	2,1	2,3	2,3	2,3	2,3	2,1	2,1	2,1
Istruzione	1,0	1,1	1,2	0,9	1,0	1,0	1,4	1,4	1,4	1,1	1,2	1,2
Tempo libero e cultura	5,1	5,1	5,1	5,0	4,7	4,9	4,4	4,3	4,3	4,9	4,8	4,8
Altri beni e servizi	12,1	12,3	11,9	10,8	10,7	10,6	9,2	9,5	9,2	11,1	11,2	10,9

Nel 2004 gli “altri beni e servizi” assorbono il 10,9% della spesa totale (261 euro mensili).

La spesa per tempo libero, cultura e giochi, che si attesta sui 115 euro al mese rappresenta il 4,8% della spesa totale, una quota esattamente uguale a quella dell’anno precedente.

Il 6,6% della spesa mensile familiare va all’acquisto di abbigliamento e calzature, mentre gli unici capitoli che presentano un aumento del loro peso, rispetto al 2003, sono i trasporti (338 euro mensili nel 2004 rispetto ai 322 dell’anno precedente) e l’abitazione.

A crescere sono soprattutto le spese per i mezzi di trasporto privati (acquisto, carburanti e riparazioni).

L’abitazione rappresenta il 25,5% della spesa totale (circa 606 euro al mese), valore che comprende, oltre all’affitto imputato, quello realmente pagato, il condominio, la manutenzione ordinaria e

straordinaria. Se si aggiungono anche le utenze, le famiglie riservano per la casa quasi un terzo della loro spesa complessiva.

Infine, la spesa per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa incide per un ulteriore 6,3% (pari a 150 euro mensili), quota del tutto identica a quella osservata nel 2003.

Tabella 3 - Famiglie che effettuano interventi di manutenzione nei tre mesi precedenti l'intervista e spesa media effettiva per intervento. Anni 2002-2004, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale delle famiglie.

	2002		2003		2004	
	Famiglie	Spesa	Famiglie	Spesa	Famiglie	Spesa
Manutenzione ordinaria						
Tinteggiatura e carta da parati	4,2	161	4,2	180	4,2	194
Riparazione impianto idrico, sanitario e riscaldamento	3,8	140	4,0	142	4,1	116
Riparazione impianto elettrico	1,0	111	1,0	140	0,9	116
Riparazione e manutenzione porte, infissi e pavimenti	1,7	286	1,5	270	1,4	329
Manutenzione straordinaria						
Rifacimenti esterni	2,1	764	2,0	888	1,7	750
Rifacimenti interni	0,7	858	0,7	796	0,7	912
Rifacimento impianto idrico e/o sanitario	0,8	568	0,7	692	0,6	560
Sostituzione di porte, finestre e infissi	0,6	681	0,6	589	0,5	736
Rifacimento o installazione impianto di riscaldamento, rifacimento impianto	0,8	633	0,8	566	0,7	624

Le famiglie che occupano un'abitazione in affitto sono il 18,6% e sostengono per il canone locativo una spesa media di 308 euro (288 euro nel 2003). Il valore massimo viene dichiarato dalle famiglie residenti nelle regioni del Centro (circa 348 euro), il minimo dalle famiglie meridionali (circa 240 euro).

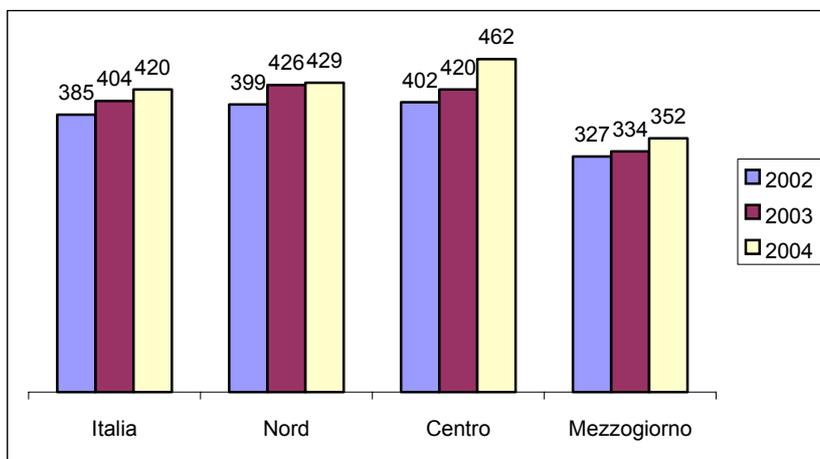
Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà (73,0% del totale) il 13,1% paga un mutuo. Nonostante questa voce di bilancio non rientri tra le spese per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento) rappresenta comunque un'uscita consistente, in media 420 euro, per circa 2.181 mila famiglie.

Resta sostanzialmente invariata la quota di spesa per comunicazioni (2,1% della spesa totale).

Una famiglia spende, in media, circa 90 euro mensili per la cura della propria salute (al netto dei contributi del Servizio Sanitario Nazionale), il 3,8% della spesa totale.

La spesa per istruzione costituisce l'1,2% della spesa totale (stessa quota dell'anno precedente), pari a circa 29 euro.

Figura 2 - Rata media mensile pagata per i mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2002-2004, valori in euro.



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: un diverso numero di componenti determina una differente allocazione del budget disponibile. Inoltre, per effetto delle economie di scala, il livello di spesa media aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti: la spesa media mensile di una famiglia composta da una sola persona è circa due terzi di quella delle famiglie di due componenti.

Nel 2004 la spesa media mensile totale varia da un minimo di 1.504 euro per le famiglie composte da un solo individuo a un massimo di 3.071 euro per quelle di 5 e più componenti.

Tabella 4 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e numero di componenti.

Anno 2004, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e piu'
SPESA MEDIA MENSILE	1.504	2.254	2.872	3.013	3.071
Alimentari e bevande	279	427	526	578	679
Pane e cereali	3,1	3,1	3,1	3,4	3,9
Carne	3,8	4,3	4,2	4,4	5,3
Pesce	1,4	1,6	1,6	1,7	1,9
Latte, formaggi, uova	2,6	2,6	2,5	2,7	3,2
Oli e grassi	0,8	0,8	0,7	0,6	0,7
Patate frutta e ortaggi	3,6	3,5	3,2	3,2	3,7
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,3	1,3	1,3	1,5
Bevande	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9
Non alimentari	1.225	1.827	2.346	2.434	2.392
Tabacchi	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0
Abbigliamento e calzature	5,1	5,9	6,9	7,6	8,1
Abitazione	33,8	28,1	23,3	21,1	19,2
Combustibili ed energia	5,6	4,9	4,3	4,3	4,6
Arredamenti, elettrodom. e servizi per la casa	6,2	6,4	6,6	6,2	5,8
Servizi sanitari e spese per la salute	3,7	4,4	3,6	3,5	3,4
Trasporti	9,3	13,4	16,1	16,0	15,3
Comunicazioni	2,2	2,0	2,0	2,2	2,3
Istruzione	0,3	0,4	1,3	2,2	2,6
Tempo libero e cultura	4,4	4,6	5,0	5,1	5,1
Altri beni e servizi	10,1	10,2	11,6	11,7	10,5

La quota di spesa totale riservata all'acquisto di generi alimentari è massima per le famiglie di cinque o più componenti; si tratta di una spesa 2,4 volte superiore a quella delle famiglie di un solo componente, mentre è poco meno del doppio nel caso di beni e servizi non alimentari.

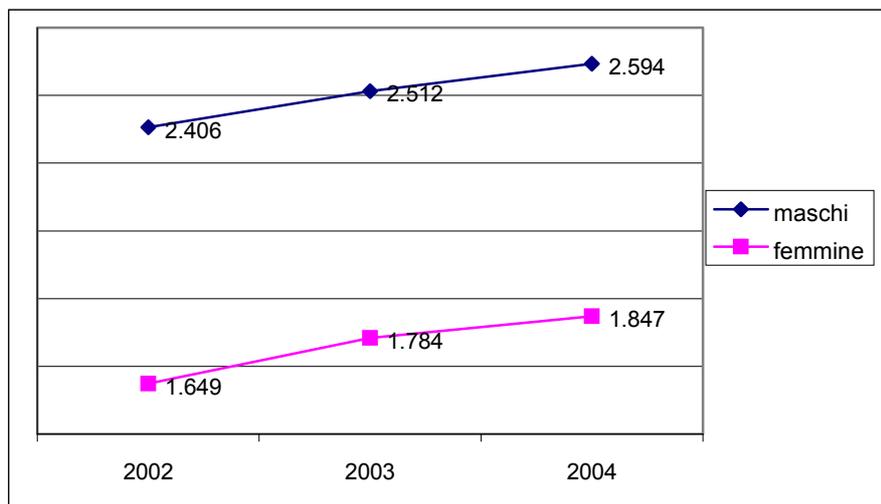
Per le famiglie di un solo individuo è l'abitazione a incidere di più sulla spesa mensile totale: 33,8% contro il 19,2% per le famiglie di cinque componenti e più.

Le spese per trasporti raggiungono il livello più alto tra le famiglie di quattro componenti (483 euro al mese), per poi decrescere tra quelle di cinque componenti e più (469 euro). Questo apparente paradosso è spiegato dal fatto che le famiglie numerose risiedono prevalentemente nel Mezzogiorno, dove la quota di spesa destinata ai trasporti è di circa un punto percentuale inferiore a quella osservata per le famiglie settentrionali.

Il numero di componenti incide anche sulla quota di spesa per l'istruzione che è infatti massima tra le famiglie di cinque e più persone ed è pari al 2,6%. E' soprattutto la presenza di bambini/ragazzi in età scolare a determinare una maggiore propensione verso questo tipo di spesa: tra le famiglie di uno o più componenti, per la maggior parte costituite da anziani, la quota è infatti pari allo 0,3%.

La spesa media mensile di una famiglia con persona di riferimento donna risulta più bassa rispetto a quella di una famiglia in cui la persona di riferimento è uomo: 1.847 euro contro 2.594. Tale distanza trova giustificazione nella diversa struttura familiare: le famiglie con a capo un uomo sono costituite soprattutto da coppie con o senza figli, quelle con persona di riferimento donna sono prevalentemente composte da persone anziane sole e da famiglie monogenitore.

Figura 3 - Spesa media mensile delle famiglie per genere della persona di riferimento.
Anni 2002-2004, valori in euro



Le famiglie con a capo una donna mostrano l'incremento di spesa più sostenuto, probabilmente legato anche alla crescente presenza di donne single giovani.

Le famiglie di giovani, infatti, hanno livelli di spesa sensibilmente più elevati di quelli delle famiglie con persona di riferimento anziana. Gli anziani soli o in coppia spendono, mensilmente, poco più dei due terzi dei single e delle coppie di giovani-adulti.

Per le famiglie di anziani la quota di spesa più elevata è quella relativa all'abitazione e alle utenze domestiche. Raggiunge il 45,3% quando l'anziano è solo e il 36,8% quando è in coppia. Oltre i due terzi della spesa mensile di un anziano solo vengono riservati ai generi alimentari e all'abitazione. Un ulteriore 5,4% è infine destinato alle spese per la salute e i servizi sanitari.

Le coppie giovani senza figli si caratterizzano, invece, per una maggiore propensione agli spostamenti e alle comunicazioni: la quota è del 20,8%, oltre due punti percentuali superiore a quella osservata tra le coppie con uno o due figli (18,2%) e tre volte più elevata di quella degli anziani soli (6,4%).

I giovani, single e in coppia, destinano insieme ai single adulti la quota più elevata di spesa ad "altri beni e servizi" (che include, tra le altre, la spesa per pasti e consumazioni fuori casa, per vacanze e per servizi vari), quella minima ad alimentari e bevande.

Al crescere del numero dei figli aumenta, ovviamente, il livello di spesa della famiglia: 2.926 euro mensili per le coppie con un figlio e 3.066 euro quando la coppia ha tre o più figli.

Le famiglie con tre o più figli destinano le quote di spesa più elevate all'acquisto di abbigliamento e calzature e a tempo libero e istruzione (rispettivamente 8,3% e 8%).

Tabella 5 - Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa.

Anno 2004, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

	Alimentari e bevande	Abbiglia- mento e calzature	Abitazione ed energia	Arreda- menti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comuni- cazione	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Persona sola con meno di 35 anni	15,8	6,5	33,1	5,3	1,8	16,3	6,6	14,6	1.771
Persona sola con 35-64 anni	15,9	6,1	35,1	5,9	2,5	15,5	5,4	13,4	1.812
Persona sola con piu' di 64 anni	21,8	3,7	45,3	6,6	5,4	6,4	3,6	7,2	1.246
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	13,9	7,9	25,3	9,4	3,3	20,8	6,1	13,2	2.795
Coppia senza figli con p.r. con 35-64 anni	16,8	6,5	31,5	6,4	3,9	17,1	5,0	12,7	2.642
Coppia senza figli con p.r. con piu' di 64 anni	22,5	4,7	36,8	5,8	5,6	12,4	3,9	8,3	1.954
Coppia con 1 figlio	18,1	7,0	27,6	6,7	3,6	18,2	6,3	12,5	2.926
Coppia con 2 figli	19,1	7,8	25,3	6,2	3,5	18,2	7,4	12,6	3.037
Coppia con 3 e piu' figli	22,2	8,3	23,5	5,6	3,5	17,4	8,0	11,4	3.066
Monogenitore	18,9	6,6	29,7	5,4	3,7	16,8	6,5	12,4	2.352
Altre tipologie	20,5	5,9	28,7	6,6	3,6	17,1	6,1	11,5	2.575
Totale famiglie	19,0	6,6	30,1	6,3	3,8	16,3	6,0	11,8	2.381

Condizione lavorativa e spesa per consumi

Nel 2004, una famiglia con persona di riferimento imprenditore o un libero professionista ha speso in media, 3.624 euro, valore che scende a 2.954 euro se la persona di riferimento è dirigente o impiegato e a 2.838 euro se lavoratore in proprio.

Il livello di spesa di una famiglia con a capo un ritirato dal lavoro è di quasi 400 euro inferiore al valore medio nazionale (1.993 contro 2.381 euro mensili), mentre quella delle famiglie di operai ed assimilati è di 15 euro superiore.

Tabella 6 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa. Anno 2004, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa.

	Alimentari e bevande	Abbiglia- mento e calzature	Abitazione ed energia	Arreda- menti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comuni- cazione	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Imprenditori e liberi professionisti	14,3	8,6	28,7	7,5	2,9	16,6	6,7	14,7	3.624
Lavoratori in proprio	18,4	7,5	27,1	5,9	3,3	18,0	6,2	13,7	2.838
Dirigenti e impiegati	16,2	7,7	28,1	6,7	3,1	17,0	7,6	13,5	2.954
Operai e assimilati	20,4	7,1	25,3	6,2	3,4	19,7	6,1	11,8	2.396
Ritirati dal lavoro	21,0	4,9	35,1	5,9	4,9	14,0	4,7	9,5	1.993
In altra condizione non professionale	22,2	5,4	34,0	6,3	3,9	13,1	5,4	9,7	1.688

La spesa alimentare rappresenta meno di un quinto della spesa totale per le famiglie di imprenditori e liberi professionisti (14,3%), di dirigenti ed impiegati (16,2%) e di lavoratori in proprio (18,4%). Supera invece il 20% quando la persona a capo della famiglia è un operaio o assimilato (20,4%), un ritirato dal lavoro (21%) o una persona in altra condizione non professionale (22,2%).

Una condizione non lavorativa determina una minore propensione all'acquisto di capi di abbigliamento e calzature, alle spese per trasporti e comunicazione, per tempo libero e cultura, per "altri beni e servizi".

Differenze territoriali

La Lombardia si conferma la regione del Nord con l'ammontare di spesa media più elevato: 2.800 euro, oltre mille euro in più rispetto a quello delle famiglie siciliane, che toccano il valore più basso (1.677 euro).

In generale, nelle regioni del Mezzogiorno, dove mediamente le famiglie sono più ampie, l'acquisto di generi alimentari e bevande assorbe oltre un quinto della spesa totale (dal 20,6% della Sardegna al 25,7% della Campania); nel resto del paese solo in Liguria e nelle Marche, data anche la consistente presenza di anziani nella prima e di famiglie numerose nella seconda, si raggiunge un valore prossimo o superiore al 20%.

Tabella 7 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e regione -

Anno 2004 valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi san. e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Piemonte	17,0	0,7	6,2	24,4	5,6	6,8	4,3	15,2	2,0	1,3	5,2	11,2	2.613
Valle d'Aosta	16,8	0,6	6,1	26,6	5,8	6,3	3,9	11,7	2,1	1,1	5,3	13,5	2.550
Lombardia	17,1	0,7	6,1	28,0	4,1	6,2	4,0	13,6	1,9	1,3	5,0	12,1	2.800
Trentino Alto Adige	15,4	0,6	6,1	25,4	4,6	6,9	4,8	14,0	2,0	1,7	5,6	12,9	2.631
Veneto	16,2	0,6	6,6	24,9	5,0	6,5	4,1	15,9	2,0	1,0	5,2	12,1	2.716
Friuli Venezia Giulia	15,9	0,5	6,3	27,1	5,5	6,4	3,7	14,4	2,3	1,2	5,3	11,3	2.483
Liguria	19,7	0,8	5,1	29,0	5,1	5,0	4,0	12,9	2,1	0,9	4,9	10,5	2.252
Emilia Romagna	15,6	0,7	5,9	27,2	5,0	5,5	4,1	15,7	2,0	1,1	4,7	12,4	2.762
Toscana	17,8	0,7	6,0	29,9	5,1	5,1	3,5	13,3	2,2	1,1	4,7	10,5	2.468
Umbria	18,1	0,8	6,9	25,4	5,0	6,5	3,4	14,7	2,3	1,0	5,3	10,5	2.470
Marche	20,8	0,8	6,8	22,1	5,2	6,6	3,9	15,9	2,3	1,0	5,0	9,8	2.432
Lazio	19,5	1,0	6,5	27,9	4,2	5,6	3,0	13,4	2,4	0,9	4,9	10,9	2.314
Abruzzo	21,3	0,9	8,0	20,9	5,2	6,4	4,2	13,2	2,3	1,9	5,1	10,8	2.162
Molise	22,9	0,8	7,2	21,9	4,7	7,0	3,2	13,3	2,6	1,5	4,4	10,4	2.003
Campania	25,7	1,4	7,2	22,5	4,1	6,5	3,0	12,4	2,2	1,4	3,8	9,7	1.928
Puglia	22,5	0,9	8,3	21,9	4,3	8,5	3,7	13,8	2,2	1,1	4,3	8,7	2.012
Basilicata	22,7	0,9	7,2	21,4	5,9	5,4	5,2	14,4	2,6	1,8	4,2	8,1	1.766
Calabria	23,8	0,9	8,1	19,8	4,8	7,5	3,6	13,3	2,4	1,8	4,9	9,1	1.940
Sicilia	25,3	1,4	8,3	20,1	4,5	6,2	3,3	14,4	2,4	1,2	4,0	9,0	1.677
Sardegna	20,6	0,9	7,2	21,1	4,6	8,1	3,8	16,0	2,4	1,4	5,2	8,6	2.174

Le famiglie residenti nelle regioni meridionali riservano ad abbigliamento e calzature, spese fortemente connesse al numero di componenti, quote più elevate rispetto al resto del Paese.

Le spese per l'abitazione incidono di più sulla spesa delle famiglie settentrionali, ma è in Toscana che esse raggiungono la percentuale massima (29,9%). Nel Mezzogiorno, il valore risulta generalmente più contenuto ed è minimo per le famiglie calabresi che vi destinano solo un quinto della loro spesa totale.

La spesa per combustibili ed energia non presenta rilevanti differenze a livello regionale: oscilla tra il 4,1% della Campania e della Lombardia e il 5,9% della Basilicata.

Sensibili differenze nelle spese destinate a servizi sanitari e salute derivano anche dall'autonomia delle singole regioni nella regolamentazione del settore. La Basilicata è la regione con la quota di spesa per sanità più alta (5,2%), segue il Trentino Alto Adige con il 4,8%. Le quote più basse si osservano tra le famiglie campane e tra quelle residenti nel Lazio.

La spesa per comunicazioni, se analizzata in valore assoluto, risulta alquanto omogenea sul territorio nazionale. Ciò si traduce in quote di spesa più basse per le famiglie settentrionali (il minimo è in Lombardia, 1,9%) e più elevate in quelle del Mezzogiorno (sono Basilicata e Molise a mostrare il valore più elevato, 2,6%), in quanto le prime hanno una spesa complessiva molto più alta delle seconde.

Per quanto riguarda l'istruzione, la propensione alla spesa dipende ovviamente dalla struttura socio-demografica e dalle specifiche politiche delle regioni: si passa da quote molto contenute in Liguria, e Lazio (0,9%), a quote doppie rispetto alle prime in Abruzzo (1,9%), Trentino Alto Adige (1,7%), Basilicata e Calabria (1,8%).

E' infine molto ridotta tra le famiglie campane e siciliane (3,8% e 4,0% rispettivamente), la spesa riservata a tempo libero, cultura e giochi, ma è la percentuale di spesa destinata ad "altri beni e servizi" a mostrare la maggiore variabilità territoriale: passa dal 13,5% della Valle d'Aosta all'8,1% della Basilicata.

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie italiane.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Manutenzione ordinaria: interventi effettuati per conservare l'aspetto estetico o la funzionalità dell'abitazione mediante piccole riparazioni o ripristini parziali.

Manutenzione straordinaria: interventi effettuati per conservare, ammodernare o migliorare la struttura dell'abitazione o di un suo impianto.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione di circa 28.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2004 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2381 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2353 e 2410. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Spesa media mensile familiare, errore relativo ed intervallo di confidenza per capitolo di spesa - Anni 2002-2004 (valori in euro e percentuali)

	2002				2003				2004			
	Spesa media		Intervallo di confidenza (p=0,95)		Spesa media		Intervallo di confidenza (p=0,95)		Spesa media		Intervallo di confidenza (p=0,95)	
	Errore Relativo (%)	Inferiore	Superiore	Spesa media	Errore Relativo (%)	Inferiore	Superiore	Spesa media	Errore Relativo (%)	Inferiore	Superiore	
Pane e cereali	72	0,5	71	73	75	0,5	75	76	77	0,6	76	78
Carne	99	0,6	98	100	101	0,6	100	102	102	0,7	101	104
Pesce	36	1,0	35	37	38	0,9	37	38	39	1,0	38	39
Latte, formaggi, uova	58	0,6	58	59	62	0,6	62	63	63	0,6	62	64
Oli e grassi	15	1,2	15	16	17	1,1	16	17	17	1,2	17	17
Patate, frutta, ortaggi	76	0,6	75	77	82	0,6	81	83	81	0,7	80	82
Zucchero, caffè ed altro	29	0,8	29	30	31	0,8	31	32	32	0,9	31	32
Bevande	39	0,9	39	40	43	0,8	42	44	43	0,9	42	44
Tabacchi	18	1,4	18	19	19	1,3	19	20	20	1,4	19	20
Abbigliamento e calzature	149	1,4	147	151	155	1,4	152	157	157	0,8	153	162
Abitazione	544	0,8	535	552	576	0,7	568	584	606	0,8	597	616
Combustibili ed energia	104	0,8	100	108	108	0,7	104	113	112	2,4	110	113
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	141	2,1	135	147	145	2,2	139	150	150	1,8	143	157
Sanità	83	2,2	81	85	87	1,9	85	90	90	1,5	87	93
Trasporti	313	1,5	308	317	322	1,3	318	327	338	0,8	328	348
Comunicazioni	46	0,7	42	49	49	0,7	45	52	51	4,0	50	51
Istruzione	24	3,9	23	24	27	3,6	27	28	29	1,2	27	31
Tempo libero, cultura e giochi	107	1,2	105	110	111	1,1	108	113	115	1,3	112	118
Altri beni e servizi	243	1,1	240	245	259	1,2	256	261	261	0,6	254	267
Alimentari e bevande	426	0,5	414	437	449	0,5	438	461	453	1,5	448	458
Non alimentari	1772	0,7	1749	1795	1858	0,6	1836	1881	1928	0,7	1902	1954
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2198	0,6	2173	2222	2308	0,5	2284	2332	2381	0,6	2353	2410

Spesa media mensile familiare, errore relativo ed intervallo di confidenza per ripartizione geografica - Anni 2002-2004 (valori in euro e percentuali)

	2002		2003		2004							
	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)							
Nord												
Alimentari e bevande	412	0,7	407	418	441	0,7	435	447	450	0,8	442	457
Non alimentari	1991	0,9	1955	2027	2095	0,9	2059	2131	2239	1,0	2196	2282
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2403	0,8	2366	2440	2536	0,8	2499	2573	2689	0,9	2643	2735
Centro												
Alimentari e bevande	441	1,1	431	451	463	1,2	452	473	455	1,2	444	465
Non alimentari	1897	1,4	1847	1948	1974	1,4	1922	2026	1937	1,3	1888	1987
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2338	1,2	2283	2393	2436	1,2	2381	2492	2392	1,2	2337	2446
Mezzogiorno												
Alimentari e bevande	437	1,0	428	445	454	0,9	446	462	456	1,1	447	466
Non alimentari	1376	1,3	1340	1411	1438	1,1	1407	1470	1458	1,4	1420	1497
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	1812	1,1	1773	1852	1892	1,0	1856	1928	1915	1,2	1871	1959

Note informative

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero spettacoli ed istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. L'indagine del 2004 ha coinvolto complessivamente 479 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 372 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Le unità di secondo stadio sono le famiglie: il disegno di campionamento prevede un campione teorico di circa 28.000 famiglie l'anno, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei 231 comuni che ogni mese partecipano all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat. Le 28.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione si basa su due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (face to face) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.) mediante un apposito questionario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili ed apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero spettacoli ed istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (in alcuni casi agli ultimi dodici mesi).